

***Anni giubilari 1750 e 1775: musica e fasti
a San Giacomo degli Spagnoli a Roma***

*Jubilee Years 1750 and 1775: music and pageantry
at San Giacomo degli Spagnoli in Rome*

*Años jubilares 1750 y 1775: música y fastuosidad
en Santiago de los Españoles de Roma*

Giuseppe Bozzo

Conservatorio di Musica “Giulio Briccaldi”

Terni, Italia

Conservatorio di Musica “Ottorino Respighi”

Latina, Italia

giuseppe.bozzo@briccalditerni.it

<https://orcid.org/0009-0001-9156-667X>

Gloria Nicole Marchetti

Conservatorio di Musica “Santa Cecilia”

Roma, Italia

glorianicole.marchetti@conservatoriosantacecilia.it

<https://orcid.org/0009-0005-8690-3976>

RIASSUNTO: Il presente studio propone una rassegna delle attività in cui fu coinvolta la Cappella musicale di San Giacomo degli Spagnoli a Roma negli Anni giubilari 1750 e 1775. L'obiettivo è quello di gettare una luce nuova sulla vita musicale romana nel secondo Settecento, periodo fino a non molto tempo fa poco valorizzato dalla storiografia di riferimento. Nella prima parte viene delineata una panoramica dell'attività musicale a San Giacomo degli Spagnoli e nelle altre istituzioni religiose della città negli anni 1750 e 1775, così come raccontata nelle cronache del Diario Ordinario (Chracas). Nella seconda parte

ABSTRACT: This study offers an overview of the activities in which the Musical Chapel of San Giacomo degli Spagnoli in Rome was involved during the Jubilee Years 1750 and 1775. Its aim is to shed new light on Roman musical life in the second half of the eighteenth century, a period that until recently received little attention in the relevant historiography. The first part outlines the musical activity at San Giacomo degli Spagnoli and in other religious institutions of the city in 1750 and 1775, as reported in the chronicles of the Diario Ordinario (Chracas). The second part examines the accounting docu-

viene fatto lo spoglio dei documenti della contabilità di San Giacomo degli Spagnoli relativi alle occasioni musicali degli anni presi in esame, conservati presso l'«Archivo de la Obra Pía» a Santa Maria in Monserrato, attuale sede della Chiesa Nazionale Spagnola a Roma. Da questo approfondimento ci viene restituita l'immagine di una vita musicale romana estremamente ricca e dinamica, di cui la Cappella musicale di San Giacomo degli Spagnoli è protagonista.

PAROLE CHIAVE: Giubileo, Chiesa Nazionale Spagnola, Cappella musicale, Chracas, Archivo de la Obra Pía.

RESUMEN: El presente estudio ofrece una visión general de las actividades en las que estuvo implicada la Capilla Musical de Santiago de los Españoles de Roma durante los Años Jubilares de 1750 y 1775. El objetivo es arrojar nueva luz sobre la vida musical romana en la segunda mitad del siglo XVIII, un período que, hasta fechas recientes, había sido poco valorado por la historiografía. La primera parte traza un panorama de la actividad musical en Santiago de los Españoles y en otras instituciones religiosas en los años 1750 y 1775, como se relata en las crónicas del *Diario Ordinario* (Chracas). En la segunda parte se examinan los documentos contables de Santiago de los Españoles relativos a las ocasiones musicales de los años estudiados, conservados en el «Archivo de la Obra Pía» de Santa María de Monserrat, sede actual de la Iglesia Nacional Española en Roma. De este análisis se desprende la imagen de una vida musical rica y dinámica, de la cual la Capilla Musical de Santiago de los Españoles resulta protagonista.

PALABRAS CLAVE: Jubileo, Iglesia Nacional Española, Capilla Musical, Chracas, Archivo de la Obra Pía.

ments of San Giacomo degli Spagnoli relating to the musical occasions of the years under consideration, preserved in the “Archivo de la Obra Pía” at Santa Maria in Monserrato, the current seat of the Spanish National Church in Rome. This in-depth analysis offers a picture of an extremely rich and dynamic Roman musical life, in which the Musical Chapel of San Giacomo degli Spagnoli plays a leading role.

KEYWORDS: Jubilee, Spanish National Church, Musical Chapel, Chracas, Archivo de la Obra Pía.

1. Introduzione¹

Con questo contributo si intende proporre una rassegna delle attività musicali presenti a San Giacomo degli Spagnoli negli Anni Santi della seconda metà del Settecento (1750 e 1775). Questa delimitazione cronologica deriva dalla constatazione che il secondo Settecento è meno noto e studiato rispetto alla prima metà del secolo, ma anche, e soprattutto, rispetto ai secoli precedenti. Ad oggi l'attenzione degli studiosi, per quanto riguarda la produzione musicale romana si è quasi esclusivamente rivolta ai secoli XVI e XVII, essendo il secolo successivo considerato un periodo di declino per l'attività culturale della città rispetto al contesto italiano ed europeo coevo.² Anche la storiografia sugli anni giubilari non fa eccezione, in particolar modo per quanto riguarda l'attività della Cappella musicale di San Giacomo degli Spagnoli, sede all'epoca della Chiesa Nazionale di Spagna a Roma, attualmente ancora inedita e che è diventata solo recentemente oggetto di riscoperta. Tale Cappella è teatro di un importante rinnovamento nell'anno 1773, come attestato dalle fonti documentarie che verranno successivamente esaminate; per questo motivo viene posta la lente d'ingrandimento sull'Anno Santo 1775, immediatamente successivo a tale cambiamento. Come metro di paragone viene invece esaminato il Giubileo precedente, ovvero quello del 1750. Dalle cronache del *Diario Ordinario* e dallo spoglio dei documenti della contabilità di San Giacomo degli Spagnoli relativi alle occasioni musicali degli anni presi in esame, ci viene restituita l'immagine di una vita musicale romana estremamente ricca e dinamica, di cui la Cappella musicale di San Giacomo degli Spagnoli è protagonista.

2. La musica negli Anni Santi 1750 e 1775 nelle cronache del *Diario Ordinario* di Roma³

Nella prima parte dell'articolo verrà presa in esame l'attività musicale di San Giacomo degli Spagnoli, messa a confronto con le altre istituzioni religiose della città negli anni 1750 e 1775, per offrire una panoramica sulla musica eseguita a Roma nei due Anni Santi; per fare ciò verrà usato come fonte il *Diario Ordinario*, ovvero il giornale ufficiale romano di quegli anni, dove si trovano spessissimo menzionate funzioni con «scelta musica»; questo ci permette di

1 A cura di Giuseppe Bozzo.

2 L'ampia bibliografia sulle cappelle romane è perlopiù in riferimento al Cinquecento e al Seicento, con alcuni titoli riferiti al primo Settecento; mentre per la situazione delle cappelle romane tra il 1746 e il 1769 si segnala il testo fondamentale di Giancarlo Rostirolla: Giancarlo Rostirolla, «Maestri di cappella, organisti, cantanti e strumentisti attivi in Roma nella metà del Settecento. Da un manoscritto dell'Accademia nazionale di S. Cecilia», *Note d'archivio* 2 (1984): 195-269. Per quanto riguarda invece la Cappella musicale di San Giacomo degli Spagnoli nel XVIII secolo si prenda come riferimento il testo Monserrat Moli Frigola: Monserrat Moli Frigola, «Compositores e intérpretes españoles en Italia en el siglo XVIII», *Cuadernos de Sección. Música* 7 (1994): 9-125.

3 A cura di Giuseppe Bozzo.

conoscere le occasioni in cui veniva eseguita la musica in chiesa fornendoci, a volte, anche il nome dei compositori e le composizioni eseguite.⁴

Come afferma Bianca Maria Antolini,

anche nella seconda metà del Settecento, come nei secoli precedenti, la musica che orna funzioni e feste religiose ebbe un posto centrale nella vita della città, e contribuì ad arricchire l'immagine di Roma centro della cristianità. Alcune basiliche e chiese romane continuaron a stipendiare un maestro e/o un organista, più un certo numero di cantori: troviamo quindi cappelle stabili a San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, San Lorenzo in Damaso, Santa Maria in Trastevere, San Giacomo degli Spagnoli, Chiesa Nuova, Sant'Agnese in Agone, Madonna dei Monti, oltre naturalmente alla Cappella Pontificia. Inoltre, sono innumerevoli le funzioni religiose con musica nelle altre chiese e istituzioni religiose romane.⁵

Si vuole fornire ora una breve panoramica sugli Anni Santi 1750 e 1775 per passare poi ad elencare le attività musicali romane svolte in tali anni grazie all'ausilio del *Diario Ordinario*.

Il Giubileo del 1750 venne indetto il 5 maggio 1749 con la Bolla papale *Peregrinantes a Domino*. Durante questo anno giubilare vi fu una grande affluenza di pellegrini in città, tale che le istituzioni caritative e ospedaliere romane furono costrette ad affittare alcuni palazzi principeschi. Per la prima volta, la cupola di San Pietro e il Colonnato del Bernini furono illuminati da migliaia di fiaccole ed il Pontefice Benedetto XIV istituì, in questo anno, la processione del Venerdì santo, la Via Crucis al Colosseo, consacrando l'anfiteatro a luogo emblematico del martirio dei primi cristiani. Mentre il Giubileo del 1775 venne indetto il 30 aprile 1774, con la Bolla *Salutis Nostrae Auctor*, da Papa Clemente XIV, che però morì per cause naturali il 22 settembre dello stesso anno. Pio VI fu eletto Papa il 15 febbraio 1775 e pochi giorni dopo, il 26 febbraio, inaugurò solennemente l'Anno Santo che non aveva potuto aprirsi come di consueto alla

⁴ Il *Diario d'Ungheria* comparve il 5 agosto 1716 sotto la direzione di Luca Antonio Chracas, con l'intento di riportare notizie della guerra che si combatteva tra l'imperatore Carlo VI e il sultano Achmet III. Cessata la guerra nel luglio del 1718 con la pace di Passarowitz, il giornale seguitò ad uscire con il nome di *Diario Ordinario*. Divenuto il periodico più importante di Roma, dal 1775 il *Diario* fu diviso in due serie distinte: il *Diario Estero* di ventiquattro pagine, che usciva il venerdì e comprendeva le notizie dall'Italia e dall'estero; e il *Diario Ordinario*, di dodici o più pagine, che riportava le notizie da Roma ed usciva il sabato. Dopo aver subito le alterne vicende politiche e militari come la parentesi della Repubblica Romana o l'occupazione napoleonica, con sospensioni e mutamenti di nome, nel 1814 il giornale riprese ad essere stampato come *Diario di Roma* fino al 1848, quando divenne *Gazzetta di Roma*. Cessò definitivamente di essere pubblicato nel 1894, anno dell'ultima iniziativa editoriale ad opera di Costantino Maes. La versione digitale del *Diario Ordinario* è costituita da 145.566 immagini scansionate da microfiches. <https://casanatense.contentdm.oclc.org/digital/collection/chracas> (ultima cons. 19 novembre 2025).

⁵ Bianca Maria Antolini, «La vita musicale a Roma nella seconda metà del Settecento. Nuove acquisizioni e prospettive di ricerca», *Musikstadt Rom: Geschichte, Forschung, Perspektiven* (2011): 328.

vigilia di Natale, essendo vacante la sede pontificia.⁶

Fornisco, di seguito, una panoramica sugli eventi musicali della città. In particolare verrà presa in esame la sola musica sacra eseguita nelle festività religiose descritte nel *Diario Ordinario* (Chracas).

Nel *Diario Ordinario*, nel fascicolo del 14 febbraio 1750 si può leggere che, nel Collegio Germanico Ungarico venne eseguito un componimento sacro composto da Pietro Metastasio e posto in musica da Niccolò Jommelli, dal titolo *Isacco figura del Redentore*.⁷ Tale componimento venne eseguito anche il 21 febbraio 1750 nell'Oratorio di San Filippo Neri in Chiesa Nuova, quella che fino al rifacimento del XVI secolo era la chiesa di Santa Maria in Vallicella. Qui intervennero «Carafa, Spinelli, Guadagni, Landi e Mosca, molta Prelatura, ed un gran concerto di nobiltà e civili persone».⁸ Questo documento è di grande importanza perché compare all'interno di esso sia il nome del compositore che quello del componimento eseguito. Nel fascicolo del 14 marzo del 1750 si fa riferimento all'esecuzione di «scelta musica» nella chiesa del SS. Giovanni Evangelista, durante la festività di Santa Caterina da Bologna; oltre alla messa cantata, vengono descritti grandiosi apparati per la festa all'esterno ed un concerto di «strumenti dato fuori dalla chiesa».⁹ Si fa riferimento a sontuosi apparati effimeri ed a «concerti di musica, e di stromenti da fiato alla sordina» anche nel fascicolo del 28 marzo 1750, in riferimento alla solennissima processione che si tiene ogni Anno Santo in tal giorno, organizzata dall'Arciconfraternita del SS.mo Crocifisso in San Marcello.¹⁰

La Chiesa di San Giacomo degli Spagnoli compare per la prima volta nelle cronache del 1750 del *Diario Ordinario* nel fascicolo del 4 aprile; viene qui espressa la volontà del Pontefice di arricchire ed ornare la maggior parte delle chiese della città in vista dell'Anno Santo, in particolare nella Chiesa di San Giacomo viene fatta un'esposizione «assai magnifica e copiosa di lumi».¹¹ Di grandissima magnificenza fu la festività dei SS.mi Apostoli del 1750. Tale festa fu descritta nel fascicolo del 4 luglio 1750; vi fu «una magnificenza straordinaria, accresciutasi l'illuminazione» inoltre fu posta, attorno alla Confessione dei SS.mi Apostoli, una grandissima lampada d'argento «arricchita di molti cornucopi con grosse candele». Di grande importanza anche la musica eseguita per l'occasione, diretta da Niccolò Jommelli, Maestro di Cappella coadiutore della Basilica di S. Pietro. La musica del vespro registrò la presenza di più di duecento persone, divise tra cantanti e strumentisti con la straordinaria par-

6 <https://www.iubilaeum2025.va/it/giubileo-2025/giubilei-nella-storia.html> (ultima cons. 19 novembre 2025).

7 *Diario Ordinario*, 14 febbraio 1750.

8 *Diario Ordinario*, 21 febbraio 1750.

9 *Diario Ordinario*, 14 marzo 1750.

10 *Diario Ordinario*, 28 marzo 1750.

11 *Diario Ordinario*, 4 aprile 1750.

tecipazione di ben undici organi.¹²

La festività di San Giacomo, che si celebra il 25 luglio, è sicuramente uno dei momenti più importanti dell'anno liturgico per la Chiesa Spagnola a Roma. Questa viene descritta nelle cronache del primo agosto 1750, come cerimonia solenne con «ogni sontuosità di apparato e musica».¹³ Anche per la festa dell'Assunta che si svolge a Piazza Navona, descritta nel fascicolo del 22 agosto 1750, è plausibile pensare che sia intervenuta nell'organizzazione anche la chiesa di San Giacomo degli Spagnoli, vista la vicinanza tra la chiesa e la Piazza e la secolare abitudine, da parte degli spagnoli, di organizzare feste spettacolari all'interno di essa. Viene descritta come una festa straordinaria, vista la presenza dei molti pellegrini in città, con «un maestoso altare, e copiosa illuminazione, suoni, e tutte altre decorazioni, e continue litanie in musica, con pari magnificenza nella strada».¹⁴ Compositore di fondamentale importanza per la Chiesa di San Giacomo degli Spagnoli è Antonio Aurisicchio, Maestro coadiutore della Cappella musicale di San Giacomo dal 1751 (Maestro titolare Francesco Ciampi) e Maestro titolare per ben 25 anni, dal 1756 al 1781. Aurisicchio compare nel fascicolo del *Diario Ordinario* del 3 ottobre 1750, ovvero pochi mesi prima di prendere servizio presso la Cappella musicale di San Giacomo; durante le celebrazioni per l'edificazione di una nuova chiesa da parte dei Trinitari Spagnoli, ovvero la Chiesa della Santissima Trinità degli Spagnoli, fu eseguito il vespro cantato con «musica del Sig. Aurisicchio, Maestro di cappella napoletano, a molte voci, e gran numero di istromenti».¹⁵ Sebbene manchino prove dirette, la coincidenza suggerisce un rapporto tra questa esecuzione presso una chiesa fatta costruire dai Trinitari Spagnoli e la successiva presenza di Aurisicchio presso la Chiesa di San Giacomo degli Spagnoli. Anche nel fascicolo del 12 dicembre 1750 è presente la Chiesa di San Giacomo. Qui viene descritta la festività dell'Immacolata concezione dell'8 dicembre. Questa festa viene descritta come solenne, con «magnificenza di apparato e musica», così come nelle altre chiese della città, segno di una vivace vita musicale all'interno della Chiesa Nazionale di Spagna.¹⁶

Si passa ora ad una panoramica delle cronache contenute all'interno del *Diario Ordinario* relative all'Anno Santo 1775. Nel fascicolo del 21 gennaio 1775 vengono descritti sommariamente i lavori di pulizia straordinaria e i numerosi restauri e decori che si dovranno svolgere nelle basiliche principali della città, in vista dell'accoglienza dei pellegrini che giungeranno a Roma durante l'Anno Santo.¹⁷ Il fascicolo del 28 gennaio documenta invece l'impiego di «numerosa e

12 *Diario Ordinario*, 4 luglio 1750.

13 *Diario Ordinario*, 1 agosto 1750.

14 *Diario Ordinario*, 22 agosto 1750.

15 *Diario Ordinario*, 3 ottobre 1750.

16 *Diario Ordinario*, 12 dicembre 1750.

17 *Diario Ordinario*, 21 gennaio 1775.

scelta musica, diretta dal virtuoso Sign. Gio. Costanzj» per la festa di Sant’Agnese del 21 gennaio, tenutasi all’interno della Chiesa di S. Agnese Vergine e Martire in Piazza Navona.¹⁸ Nel fascicolo del 4 marzo 1775 viene documentata l’elezione al soglio pontificio di Pio VI, eletto Papa il 15 febbraio 1775, salutata in tutta Roma da «cantate a più voci» e «continuo suono di Tamburi e d’Istrumenti da fiato», a sottolineare l’atmosfera festiva che nel mese di marzo invade e sonorizza l’intera città di Roma.¹⁹ Altra festività che prevede l’uso massiccio di musica e il largo impiego di sontuosi apparati effimeri è la festività dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, che si celebra il 29 giugno. Il fascicolo del primo luglio 1775 descrive un solenne Vespro cantato all’interno della Basilica di San Pietro ed «accompagnato da più cori di scelta musica di 100 e più voci, diretta dal virtuoso Sig. Gio. Costanzi Romano, Maestro di Cappella della stessa Basilica».²⁰

Il primo cenno a San Giacomo degli Spagnoli lo riscontriamo nel fascicolo del 18 marzo 1775; qui viene descritta la Santa Messa che Maria Carolina, Arciduchessa d’Austria e Regina di Napoli, fa celebrare a San Giacomo per la nascita del suo primogenito avvenuta l’anno precedente. La messa di ringraziamento fu posticipata a causa della Sede Vacante tra il papato di Clemente XIV e quello di Pio VI. La messa fu «accompagnata da scelta e numerosa musica, diretta dal virtuoso Sig. Aurisicchio Maestro di Cappella».²¹ Altra manifestazione di preghiera legata alla nascita di un infante e svolta presso San Giacomo degli spagnoli è documentata nel fascicolo del 22 aprile 1775; non si tratta, come nel caso precedente, di una nascita già avvenuta, ma di una nascita che dovrà avvenire, e proprio per questo, probabilmente non vi è presenza di musica, come nel caso descritto precedentemente. Nella «Regia Chiesa di S. Giacomo della Nazione Spagnola, nei giorni 16, 17 e 18 Aprile si è celebrato un solenne divoto Triduo, con l’esposizione del SSmo Sagramento, e devote sacre Preci, per ottenere da Dio un felice Parto alla Real Principessa d’Asturias, entrata nel nono mese di sua gravidanza».²² La festa di San Giacomo è documentata del fascicolo del 29 luglio 1775; questa fu «solennizzata con nobile apparato e musica, nella Regia Chiesa al Santo dedicata della Nazione Spagnuola». Inoltre, tale festa, fu celebrata con grande magnificenza di apparati e musica nella Chiesa di San Giacomo degl’Incurabili.²³ Le messe per le nascite reali suggeriscono lo stretto rapporto esistenze tra lo splendore della Cappella musicale e il ruolo della monarchia spagnola sul suolo romano. Infatti erano numerose le feste civili organizzate dalla Nazione Spagnola a Roma, come l’incoronazione dei sovrani, la nascita di un infante, le feste per le vittorie o le pacificazioni, le

18 *Diario Ordinario*, 28 gennaio 1775.

19 *Diario Ordinario*, 4 marzo 1775.

20 *Diario Ordinario*, 1 luglio 1775.

21 *Diario Ordinario*, 18 marzo 1775.

22 *Diario Ordinario*, 22 aprile 1775.

23 *Diario Ordinario*, 29 luglio 1775.

entrate solenni a Roma di ambasciatori o nobili spagnoli e i riti funebri in onore di nobili o membri della monarchia spagnola. La musica infatti contribuisce, insieme ai monumentali apparati effimeri, alla costruzione dell'immagine della monarchia e della Nazione Spagnola a Roma, che si mostra, agli occhi del Papa, con magnifiche celebrazioni e monumental feste, adornate da grandiosi apparati e scelta musica. Inoltre, come accade presso le altre comunità straniere nella capitale, la Cappella musicale attiva in San Giacomo ebbe un ruolo significativo nelle celebrazioni legate all'espressione dell'identità nazionale, e di conseguenza concorre a rafforzare la rappresentazione pubblica del potere della corona spagnola a Roma.

Anche per l'Anno Santo 1775 la festività dell'Immacolata concezione ed il Natale furono celebrati con grandiosi apparati e musiche, concerti strumentali e suono di trombe e di tamburi, in tutte le Chiese di Roma, e non fa eccezione San Giacomo degli Spagnoli che celebra le due festività con «sontuosi apparati e scelta musica».²⁴

La breve trattazione sopra esposta, seppur prendendo in considerazione due soli anni ed una sola fonte (*Diario Ordinario*), ci restituisce l'immagine di una vita musicale romana estremamente ricca, dinamica e vivace. In particolare la Cappella musicale di San Giacomo degli Spagnoli sembra vivere proprio in questi anni il suo massimo splendore, grazie ad importanti Maestri di Cappella ed ai cantanti che gravitarono intorno a San Giacomo in quegli anni (anche e soprattutto dopo il 1773, anno cruciale di rinnovamento per la Cappella), come verrà dimostrato dalle fonti documentarie esposte ed analizzate nel paragrafo successivo.

3. L'attività musicale a San Giacomo degli Spagnoli negli Anni Santi 1750 e 1775²⁵

Il 19 febbraio 1749, in vista dell'imminente Giubileo del 1750, venne promulgata l'Enciclica *Annus qui hunc*, con la quale Benedetto XIV volle stabilire dei limiti al «canto teatrale nelle Chiese».²⁶ All'epoca, infatti, la musica sacra era ormai indistinguibile dalla musica profana se non per il testo: anche in Chiesa si potevano ascoltare arie alternate a duetti, terzetti e concertati a più voci con l'impiego di grandi compagni orchestrali e il pezzo solistico era strutturato come un'aria d'opera con abbondanza di fioriture e virtuosismi. In questo non faceva eccezione San Giacomo degli Spagnoli, la cui Cappella Mu-

24 *Diario Ordinario*, 16 dicembre 1775 – *Diario Ordinario*, 30 dicembre 1775.

25 A cura di Gloria Nicole Marchetti.

26 Benedetto XIV, «*Annus Qui Hunc*», in *Tutte le encicliche e i principali documenti pontifici emanati dal 1740. 250 anni di storia visti dalla Santa Sede*, a cura di Ugo Bellocchi. Vol. I: Benedetto XIV (1740-1758) (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1993). I riferimenti a tale enciclica sono tratti dal testo online <https://www.vatican.va/content/benedictus-xiv/it/documents/enciclica--i-annus-qui-hunc--i---19-febbraio-1749--nell--8217-im.html>. (ultima cons. 2 novembre 2025).

sicale negli anni '40 - sotto l'influsso del maestro di cappella Domingo Miguel Bernabé Terradellas e degli altri maestri di scuola napoletana che scrissero occasionalmente musica per la Cappella (tra gli altri, nomi del calibro di Niccolò Jommelli e Francesco Durante) - fu soggetta ad un ampliamento dell'organico orchestrale con l'introduzione degli strumenti a fiato quali i corni da caccia all'interno delle funzioni, nonché ad un rinnovamento dello stile stesso, sempre più vicino a quello praticato da questi maestri in contemporanea nei teatri romani. Preoccupazione di Benedetto XIV pertanto era che:

Stando così le cose, ciascuno può facilmente immaginare quale opinione si faranno di noi i pellegrini appartenenti a regioni dove non si adoperano gli strumenti musicali, e che, venendo da noi e nelle nostre città, ne udranno nelle chiese il suono, come si fa nei teatri ed in altri luoghi profani.²⁷

Da qui l'esigenza di prescrivere dei "correttivi" a quelle che erano considerate le derive di questo linguaggio ovvero la mancanza di sobrietà e la non intelligibilità del testo, senza però proibire del tutto l'uso del canto figurato (inteso appunto come musica polifonica vocale e strumentale) purché questo non risultasse teatrale. L'Enciclica, infatti, preso atto dell'esistenza della pratica dei «teatrali concerti nelle Chiese (che è cosa per sé evidente e che non richiede parole per dimostrarla)», ne condannava l'abuso e chiedeva a ogni maestro di cappella delle Chiese romane che:

[...] se in esse vi è l'uso di suonare gli strumenti musicali, con l'organo, siano ammessi soltanto quegli strumenti che hanno il compito di rafforzare e sostenere la voce dei cantori, come sono la cetra, il tetracordo maggiore e minore, il fagotto, la viola, il violino. Escluderà invece i timpani, i corni da caccia, le trombe, gli oboe, i flauti, i flautini, le arpe, i mandolini e simili strumenti, che rendono la musica teatrale.²⁸

Fu così che timpani, corni da caccia, trombe e oboi sparirono anche dalla Cappella Musicale di San Giacomo degli Spagnoli, come ampiamente attestato dalla documentazione dell'«Archivo de la Obra Pía» relativa all'Anno Santo 1750 conservata presso la Biblioteca della Chiesa Nazionale Spagnola.²⁹

Tra le principali feste "straordinarie" per cui San Giacomo degli Spagnoli era diventata famosa nel XVII secolo che sono rimaste nel secolo successivo e per le quali era previsto l'ingaggio di ulteriori musicisti (cantori e strumentalisti) oltre ai 9 cantori, l'organista e il Maestro di Cappella stipendiati ogni mese, troviamo in ordine temporale: la festa patronale di Sant'Idelfonso il 23 gennaio, la Pasqua di Resurrezione, la seconda festa patronale di San Giacomo il 25 luglio ed infine la Festa della Santissima Concezione l'8 dicembre.

27 Cit. <https://www.vatican.va/content/benedictus-xiv/it/documents/enciclica--i-annus-qui-hunc--i---19-febbraio-1749--nell--8217-im.html> (ultima cons. 2 novembre 2025).

28 Cit. <https://www.vatican.va/content/benedictus-xiv/it/documents/enciclica--i-annus-qui-hunc--i---19-febbraio-1749--nell--8217-im.html> (ultima cons. 2 novembre 2025).

29 Santa Maria in Monserrato, via Giulia 151, 00186 Roma.

Relativamente all'anno 1750, nei documenti della contabilità di San Giacomo degli Spagnoli,³⁰ tra gli altri, troviamo la «Lista per la Mattina di Pasqua | nell'anno 1750» (**Tabella 1**) che attesta la presenza in tutto di 20 musicisti (un organico ridotto, come da consuetudine durante tutto il secolo, rispetto alle altre feste), di cui 10 cantori (2 soprani, 3 contralti, 3 tenori, 2 bassi), l'organista, 5 violinisti e 4 “bassi” (4 musicisti che realizzavano la parte di basso tra i quali quel giorno c'erano sicuramente almeno un fagotto, il violone e il contrabbasso). Insieme a questa lista troviamo altri due documenti relativi alle celebrazioni Pasquali, i quali non si trovano di solito nella contabilità degli altri anni e che quindi si presume correlati all'Anno Santo: la «Lista per le Lamentazioni nella Settimana Santa | per l'anno 1750 | per le 3 sere» nella quale sono registrati 7 musicisti in totale tra cui 4 cantori (un soprano, un contralto, un tenore e un basso), il contrabbasso e 2 violoni e la «Lista delle Lamentazioni nella Settimana santa | per l'anno 1750 | l'ultima sera» con 4 cantori (soprano, contralto, tenore, basso), 8 violinini, 2 viole, 2 fagotti, 2 contrabbassi e l'organista (l'avvenuto pagamento dei compensi ai musicisti ingaggiati è firmato il 13 aprile 1750 a nome dell'organista Giuseppe de Sanctis). Per quanto riguarda le feste patronali di Sant'Idelfonso e San Giacomo abbiamo, per entrambe, l'impiego di 3 cori, 21 cantori in totale, 13 violinisti, 2 fagotti, 2 violoni, 3 contrabbassi e l'organista. Infine, a dicembre, nella «Lista per la musica nella festività | della Ss.ma Concettione per l'anno | 1750» (**Tabella 2**) è riportato il ruolo vocale di tutti i 19 cantori coinvolti in questa occasione (sempre divisi in 3 cori, di cui il primo con 8 cantori, il secondo di 5 e il terzo di 6), sono riportati inoltre i 13 violinisti, i 2 fagotti, il comparto dei “bassi” costituito da 5 strumentisti elencati sotto il nome di “violone” ed infine 2 organisti (oltre a Giuseppe de Sanctis che in queste occasioni evidentemente non suonava).

Alla luce di questa panoramica è utile, al fine di completare il nostro discorso sulla musica a San Giacomo degli Spagnoli negli anni giubilari, fare alcune considerazioni sullo stato della Cappella Musicale della Nazione Spagnola alla metà del Settecento, per comprendere meglio quali saranno gli elementi di unicità che caratterizzeranno invece le attività dell'anno 1775.

Nel 1750 la cappella usciva da un periodo “turbolento” caratterizzato, sì, dagli splendori degli anni '40 sotto la guida di Terradellas - in cui le funzioni potevano arrivare a prevedere fino a 4 cori, dove gli organisti erano 3 o addirittura 4 e in cui erano sempre presenti i corni, le trombe e gli oboi oltre agli archi – ma anche dalle intemperanze dello stesso Terradellas che presto lo allontanarono dalla Chiesa Spagnola. In realtà, come rileva Moli Frigola i problemi di San Giacomo degli Spagnoli con Terradellas erano più dovuti alla pressione di Papa e Cardinali per avere «come maestri di cappella compositori più anziani e docili, come Biordi o Ciampi, [...] perché li ritengono più facili da gestire».³¹ Ed è così

30 Roma, Iglesia Nacional Española, Archivo de la Obra Pía (AOP) 296, ff. n.n.

31 Moli Frigola, «Compositores e intérpretes españoles en Italia en el siglo XVIII», 19.

Tabella 1

«Lista per la Mattina di Pasqua nell'anno 1750»	
10 cantori (2 soprani, 3 contralti, 3 tenori, 2 bassi)	
5 violini	
4 «bassi» (tra cui 1 fagotto, violone e contrabbassi)	
1 organista	
Per un totale di 20 musicisti	

Tabella 2

«Lista per la musica nella festività della Ss.ma Concettione per l'anno 1750»	
19 cantori (8 primo coro, 5 secondo coro, 6 terzo coro)	
13 violini	
2 fagotti	
5 «violone» (comparto dei «bassi»)	
2 organisti	
Per un totale di 41 musicisti	

che a Terradellas subentrò l'anziano Francesco Ciampi, nominalmente alla guida della cappella musicale, come si evince anche dalla contabilità del 1750, ma le cui funzioni erano svolte principalmente dall'organista Giuseppe de Sanctis. A testimonianza di quest'ultimo aspetto è la ricevuta di avvenuto pagamento firmata dal de Sanctis “por la musica de Pasqua de Resurrezion del corriente año”,³² inoltre tutti i documenti riportati precedentemente sono sempre a firma di de Sanctis mentre di solito l'atto di registrazione dell'avvenuto pagamento dei musicisti coinvolti nelle celebrazioni è svolto a San Giacomo quasi sempre dal Maestro di Cappella.³³ Negli anni '60, il successivo Maestro di Cappella Antonio Aurisicchio, che restò in carica 25 anni (dal 1756 al 1781), continuò a mantenere alto il livello dei cantori coinvolti nelle celebrazioni “straordinarie” chiamando di volta in volta i migliori interpreti che all'epoca lavoravano sia nei

32 AOP 296, fol. n.n.

33 Per onor di cronaca nel fondo «Partituras Antiguas» dell'«Archivo musical» di Santa Maria in Monserrato (AM Part. Ant.) – fondo che conserva la produzione liturgica della cappella musicale di San Giacomo degli Spagnoli dalla fine del Seicento ai primi dell'Ottocento – ci sono ben 43 opere di Francesco Ciampi tra autografi, copie e opere attribuite, non tutte datate, al momento però nessuna riconducibile al 1750.

teatri sia nelle Cappelle Papali. Tuttavia, complice forse più il periodo di carestia che attanagliò la città di Roma e che portò nel 1767 alla chiusura dei teatri della città³⁴ che alla sopracitata Enciclica (i cui dettami, come si vedrà, vennero più tardi ben presto “dimenticati”), il comparto strumentale della Cappella musicale rimase in “formato ridotto” ai soli archi, mentre sparirono del tutto anche i fagotti.³⁵ Nel 1773 Aurisicchio avviò un rinnovamento della Cappella musicale conferendo, inannizutto l’incarico di maestro coadiutore a Giovanni Masi, compositore fiorentino di nascita ma di formazione napoletana, al posto di Niccolò Piccinni, precedentemente nominato coadiutore nel 1765 ma che in quegli anni era impegnato nei teatri di Francia (Piccinni e Masi erano entrambi allievi di Francesco Durante).³⁶ Contestualmente a questa nomina Aurisicchio, tramite l’atto governativo N. 98,³⁷ fece sostituire quattro degli ormai anziani cantori che erano stipendiati mensilmente da San Giacomo degli Spagnoli con quattro giovani cantanti scelti tra i migliori attivi nell’Urbe, voci fresche che andavano ad affiancare i decani della Cappella musicale non solo più per le occasioni “straordinarie” ma anche nelle funzioni ordinarie:

Representó el Maestro de Capilla que varios musicos de ella eran viedos y inutiles o por in edad o por sus achaques, y que habiendo servido por mucho tiempo con fidelidad y exactitud merecian que Su S.ría les tuviese compasion jubilandolos con una porcion de sueldo, y surrogando otros como deman. En cuya vista mando Su S.ría formar la lista siguiente enla qual le comprendan los que quadaban jubilados y los que se subscroyaban [...].³⁸

A questa dichiarazione del Maestro di cappella seguiva prima l’elenco di tutti i cantori che prestavano servizio in quel momento mensilmente nella cappella coi relativi compensi, poi i nomi dei quattro cantori “giubilati” ed infine i nomi dei quattro giovani sostituti, i quali avrebbero preso inizialmente metà del compenso dove l’altra metà invece era destinata a costituire la pensione dei quattro cantori uscenti. Tra le nuove leve, giusto a titolo d’esempio, c’era Tommaso Borghesi, primo Cecchina in *La buona figliuola* di Piccinni su libretto di Goldoni, che lo stesso Aurisicchio definiva a margine della “supplica” - con la quale lo stesso Borghesi, come da prassi, chiedeva di

34 Emilia Pantini, *Carriera e storiografia dell’operista del secondo Settecento. Piccinni, gli intermezzi e il repertorio comico romano (1758 – 1776)* (Lucca: Libreria Musicale Italiana, 2023), 2 voll.

35 La maggior parte della musica relativa a questo periodo conservata nel fondo AM Part. Ant. ha un organico composto da sole voci e organo.

36 AOP 1046, fol. 47 v, N. 97.

37 AOP 1046, fol 47 v – r N.98.

38 «Rappresentó il Maestro di cappella che vari musicisti di essa erano vecchi e inutili o per l’età o per i loro acciacchi, e che avendo servito per molto tempo con fedeltà ed esattezza meritavano che Sua Signoria avesse compassione di loro collocandoli a riposo con una porzione di stipendio, e sostituendoli con altri come si domanda. Alla vista di ciò Sua Signoria ordinò di formare la lista seguente nella quale si comprendessero quelli che rimanevano pensionati e quelli che si sottoscrivevano [...].».

essere ammesso nella Cappella - «il contralto migliore che vi sia in Roma».³⁹

Tra il 1773 e l'Anno Santo 1775 la situazione della Cappella musicale di San Giacomo degli Spagnoli cambiò drasticamente: sia il nuovo coadiutore sia i giovani cantori diedero immediatamente un nuovo impulso al rinnovamento auspicato da Aurisicchio, ancora alla guida della Cappella, e questo è immediatamente rilevabile tanto nella contabilità quanto nella musica prodotta dalla Cappella in quegli anni; tra le prime cose che si notano immediatamente vi sono il ritorno degli strumenti a fiato e l'aumento delle dimensioni dell'intero organico orchestrale (vocale e strumentale). Facendo lo spoglio dei documenti della contabilità del 1775⁴⁰ troviamo, infatti, nell'ordine: la «Lista di 3 Servizi per la Festa di S. Idelfonso nella reggia | Chiesa di S. Giacomo degli Spagnoli di Roma per l'anno 1775» con 17 cantori (divisi stavolta per i ruoli vocali e non per cori), tra cui 6 soprani, 4 contralti, 3 tenori e 4 bassi, 14 violini, 2 viole, 2 violoni, 2 contrabbassi, 2 trombe, 2 corni, 2 oboi, e 2 organisti; la «Lista di una Messa per la Pasqua di resurrezione nella | Reggia Chiesa di S. Giacomo degli Spagnoli il di 16 Aprile 1775» con in tutto 7 cantori, 9 violini, 2 violoni, e Filippo Cremisi l'organista (come da prassi per questa festa l'organico era ridotto); la «Lista di 3 Servizi per la Festa di S. Giacomo Apostolo | nella Reggia Chiesa di S. Giacomo degli Spagnoli di Roma | il di 25 luglio 1775» (**Tabella 3**) con 24 cantori (8 soprani, 6 contralti, 4 tenori e 6 bassi), 14 violini, 2 violi, 2 violoni, 3 contrabbassi, 2 trombe, 2 corni, 2 oboi e i 2 organisti più altri 6 «Musici aggiunti alla Messa» oltre ai 24, per un totale di 30 cantanti; infine abbiamo la «Lista di 3 Servizi per la Festa della Ss.a Concettione | nella Reggia Chiesa di San Giacomo degli Spagnoli il dì | 8 dicembre 1775» (**Tabella 4**) con 25 cantori (10 soprani, 5 contralti, 5 tenori e 5 bassi), 14 violini, 2 viole, 2 violoni, 3 contrabbassi, 2 corni, 2 trombe, 2 oboi e i 2 organisti più, anche qui, altri 6 «Musici aggiunti per la Messa Cantata» oltre ai 25, per un totale di 31 cantanti in totale.

Da segnalare, in ultimo, tra i documenti della contabilità dell'anno 1775, l'annotazione del compenso al «Falegname per li tre palchi di musica crescimento di detti istromenti da fiato» registrato nel «Rollo. De Salariati Annuali della Venerabile Reggia | Chiesa di S. Giacomo de Spagnoli di Roma per la Loro provisione di un Anno da Gennaio a | tutto Decembre 1775».⁴¹

Sotto la guida di Giovanni Masi, che divenne maestro di cappella titolare nel 1781, la Cappella musicale di San Giacomo degli Spagnoli visse una nuova stagione, quella di massimo splendore della sua storia, grazie ad un arricchimento sempre maggiore di linguaggi e di organici e ad una sempre più estesa presenza nelle celebrazioni cittadine come testimoniato anche dal Chracas (*Diario Ordinario*).

39 AOP 2241, *Memoriales*, fol. 8.

40 AOP 321, ff. n.n.

41 Ibid. Tra salariati di quell'anno compare anche il nome «Corrado Verle», ovvero Johann Konrad Wörle, famoso organaro dell'epoca.

Tabella 3

«Lista di 3 Servizi per la Festa di S. Giacomo Apostolo nella Reggia Chiesa di S. Giacomo degli Spagnoli di Roma il dì 25 luglio 1775»	
24 cantori (8 soprani, 6 contralti, 4 tenori, 6 bassi) + 6 «Musici aggiunti alla Messa» per un totale di 30 cantanti	
14 violini	
2 viole	
2 violoni	
3 contrabbassi	
2 trombe	
2 corni	
2 oboi	
2 organisti	
Per un totale di 59 musicisti	

Tabella 4

«Lista di 3 Servizi per la Festa della Ss.a Concezione nella Reggia Chiesa di San Giacomo degli Spagnoli il dì 8 dicembre 1775»	
25 cantori (10 soprani, 5 contralti, 5 tenori, 5 bassi) + 6 «Musici aggiunti per la Messa cantata» per un totale di 31 cantanti	
14 violini	
2 viole	
2 violoni	
3 contrabbassi	
2 trombe	
2 corni	
2 oboi	
2 organisti	
Per un totale di 60 musicisti	

nario)⁴². Questa breve ma intensa stagione, che riportava la Chiesa Nazionale Spagnola ai fasti del Seicento, fu anche l'ultima: il ridimensionamento della Cappella musicale avvenuto nel 1798 a seguito della nascita della Repubblica Romana ebbe infatti come conseguenza la sparizione della figura del Maestro di cappella, le cui mansioni vennero assunte dall'organista e venne prodotto un repertorio costituito per la maggior parte di copie di lavori precedenti. Come è noto, il Giubileo del 1800 non fu indetto a causa proprio della occupazione francese e la prigionia di Pio VI, pertanto il Giubileo successivo fu quello del 1825: la Cappella esisteva ancora ma il mondo nel frattempo era cambiato e la secolarizzazione aveva portato fuori dalle cappelle la musica "nuova" e la spettacolarità, sempre più esclusive dei teatri d'opera, segnando d'altra parte un ritorno al repertorio antico. Quello del 1775 è stato quindi l'ultimo Giubileo che vide protagonista la Cappella musicale della Chiesa Nazionale Spagnola nella vita musicale romana.

4. Conclusioni⁴³

Con il presente lavoro si è voluto mostrare come anche nel XVIII secolo la Chiesa di San Giacomo degli Spagnoli si sia resa protagonista della vita culturale e sociale romana. I principali studi su San Giacomo degli Spagnoli, infatti, si concentrano in particolar modo sul secolo precedente, durante il quale la Chiesa di San Giacomo si rese promotrice e protagonista di grandi processioni e spettacolari celebrazioni liturgiche e paraliturgiche organizzate nello spazio esterno di Piazza Navona e per le quali divenne famosa. In queste celebrazioni la musica aveva da sempre rivestito un ruolo fondamentale, un elemento imprescindibile tanto sul piano sociale quanto sul piano politico, ma solo nel XVIII secolo San

42 Nel fondo delle «Partituras Antiguas» dell'«Archivo musical» di Santa Maria in Monserrato non ci sono musiche datate 1750 o 1775, tuttavia è probabile siano presenti musiche riconducibili a quegli anni ma non datate e quindi ancora eventualmente da rintracciare (infatti, attualmente, il Fondo è in corso di catalogazione, nonché oggetto di ricerca). D'altra parte, tra le partiture autografe di Francesco Ciampi in Archivio che presentano la data, oltre a diverse Lamentazioni datate 1749 (AM Part. Ant. 14.32, AM Part. Ant. 16.40 e AM Part. Ant. 20.59) e un Graduale del 1751 (AM Part. Ant. 65.184), abbiamo una «*Lectio Prima in P.ma Die A Canto Solo | Con violini viole obbligate | e Corni da Caccia | e Flauti*» del 1748 (AM Part. Ant. 11.21) che testimonia l'uso degli strumenti a fiato nella Cappella musicale di San Giacomo degli Spagnoli anche dopo Terradellas, a ridosso della promulgazione della Enciclica di Benedetto XIV. Per quanto riguarda invece la fine del secolo, l'analisi di alcune delle partiture degli anni '80 e '90 mostra come il linguaggio compositivo ricalchi lo stile vigente nei teatri d'opera negli stessi anni, non solo nella struttura dei brani ma anche per l'uso "teatrale" degli strumenti (solì di oboi o clarinetti introduttivi alle voci, corni, trombe e timpani in funzione retorico-drammaturgica rispetto al testo, ecc.) nonché, soprattutto, per il trattamento della linea vocale, sempre ricca di ornamenti, che viene elaborata come uno strumento al pari degli altri e che "duetta" con gli stessi strumenti dell'orchestra. Un esempio è la scrittura virtuosistica pensata per il tenore solista nel Mottetto «*Per La | Santissima Concezione*» di Giovanni Masi del 1786 (AM Part. Ant. 8.13).

43 A cura di Gloria Nicole Marchetti.

Giacomo poté fare affidamento su una Cappella musicale stabile anche se nata effettivamente nel secolo precedente.

Come abbiamo visto nei paragrafi di questo lavoro, anche negli anni giubilari del XVIII secolo le cosiddette funzioni “straordinarie” - le quali comprendevano non solo le celebrazioni di feste religiose come la Santissima Concezione, la Pasqua e le due feste patronali di San Giacomo e Sant’Idelfonso, ma anche quelle di carattere profano elencate nella prima parte del presente articolo, quali le nascite dei Principi - coinvolsero i cittadini dell’Urbe in concorrenza con le altre istituzioni romane, come testimoniato dalle cronache riportate nel *Díario Ordinario* (Chracas). Se il Chracas ci restituisce preziose informazioni su quali siano state le celebrazioni che coinvolsero la Chiesa Nazionale Spagnola a Roma negli anni giubilari, sono le fonti documentarie conservate presso l’«Archivo de la Obra Pía» a Santa Maria in Monserrato, in particolare la contabilità, a fornirci il “peso”, sia in termini numerici sia in termini di nomi, di tale coinvolgimento. Come evidenziato, infatti, nella seconda parte dell’articolo che si basa su queste ultime fonti, per le celebrazioni “straordinarie” la Cappella musicale di San Giacomo degli Spagnoli attirava comunemente un gran numero di musicisti, tra cantanti e strumentisti, tra i migliori attivi a Roma, contendendoli con i principali teatri della città. Questo è testimoniato in particolar modo nei documenti della contabilità relativi all’anno giubilare 1775. Infine, analogamente, si è visto come l’influsso di compositori provenienti dai Conservatori della Napoli vicereale contribuì ad un arricchimento e ad un rinnovamento di stili e linguaggi compositivi, nonché all’introduzione di nuovi strumenti all’interno della Cappella musicale, che rese la stessa uno dei poli musicali più importanti in città e il Giubileo del 1775 fu l’ultimo dove la Chiesa Nazionale Spagnola concorse, nell’ottica di rimarcare il proprio ruolo centrale a Roma tanto politico quanto sociale, a movimentare la vita musicale romana. Dopo l’esperienza della Repubblica Romana, e in generale dopo il processo di secolarizzazione che interessò il territorio italiano tra la fine del Settecento e l’inizio dell’Ottocento, questo ruolo di rinnovamento del linguaggio musicale verrà “strappato” alle cappelle musicali e verrà ricoperto dai teatri e dalle sale di concerto laiche, private o pubbliche.

Bibliografia

- Diario Ordinario* online: <https://casanatense.contentdm.oclc.org/digital/collection/chracas>
- Antolini, Bianca Maria. «La vita musicale a Roma nella seconda metà del Settecento. Nuove acquisizioni e prospettive di ricerca». In *Musikstadt Rom: Geschichte, Forschung, Perspektiven*, a cura di Markus Engelhardt, 328-360. Kassel: Bärenreiter, 2011.
- Benedetto XIV. «*Annus Qui Hunc*». In *Tutte le encicliche e i principali documenti pontifici emanati dal 1740. 250 anni di storia visti dalla Santa Sede*, a cura di Ugo Bellocchi. Vol. I: Benedetto XIV (1740-1758), Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1993.
- Berti, Michela, e Émilie Corswarem. «Il modello musicale delle chiese nazionali a Roma in epoca barocca: panoramica e nuove prospettive di ricerca». In *Identità e rappresentazione. Le chiese nazionali a Roma, 1450-1650*, a cura di Alexander Koller e Susanne Kubersky-Piredda, 233-247. Roma: Campisano Editore, 2016.
- Fiorentino, Giuseppe. «Musica e festa nella Roma barocca: il caso di piazza Navona». In *La musica a Roma nel Seicento. Studi e prospettive di ricerca*, a cura di Anne-Marie Goulet, 55-72. Roma: CNRS - École Française de Rome, 2012.
- Fiorentino, Giuseppe. «Tra festa e liturgia: le musiche della Nazione Spagnola in piazza Navona nel Cinque e Seicento». In *Piazza Navona, ou Place Navone, la plus belle & la plus grande: du stade de Domitien à la place moderne, histoire d'une évolution urbaine*, a cura di Jean-François Bernard, 723-740. Roma: École Française de Rome, 2014.
- Lionnet, Jean. «La musique à San Giacomo degli Spagnoli au XVIIe siècle et les archives de la Congrégation des Espagnols de Rome». In *La musica a Roma attraverso le fonti d'archivio*, a cura di Bianca Maria Antolini, Arnaldo Morelli e Vera Vita Spagnuolo, 479-505. Lucca: Libreria Musicale Italiana, 1994.
- Luisi, Francesco. «S. Giacomo degli Spagnoli e la festa della Resurrezione in Piazza Navona. Mire competitive, risorse e finanziamenti per la Pasqua romana degli spagnoli». In *La cappella musicale nell'Italia della controriforma*, a cura di Oscar Mischiati e Paolo Russo, 75-103. Firenze: Olschki, 1993.
- Moli Frigola, Montserrat. «Compositores e intérpretes españoles en Italia en el siglo XVIII». *Cuadernos de Sección. Música* 7 (1994): 9-125.
- Pantini, Emilia. *Carriera e storiografia dell'operista del secondo Settecento. Piccinni, gli intermezzi e il repertorio comico romano (1758 – 1776)*, 2 voll. Lucca: Libreria Musicale Italiana, 2023.
- Rostirolla, Giancarlo. «Maestri di cappella, organisti, cantanti e strumentisti attivi in Roma nella metà del Settecento. Da un manoscritto dell'Accademia nazionale di S. Cecilia». *Note d'archivio* 2 (1984): 195-269.